

«In difesa di Darwin»  
di Telmo Pievani

# Evoluzione e disegno intelligente

FRANCESCO CONIGLIONE

**D**a tempo attivi gruppi di creazionisti continuano negli Stati Uniti la loro battaglia contro la teoria dell'evoluzione e a favore dell'Intelligent Design. La questione fa la sua comparsa in Italia nel 2004 con l'eliminazione dai programmi scolastici della scuola di primo grado del riferimento all'evoluzionismo, tentativo ben presto rientrato a seguito della sollevazione di quasi tutta la comunità scientifica nazionale. Ma gli antievoluzionisti italiani non si sono arresi e continuano ancora oggi la loro battaglia, sostenuti da potenti alleati. È questa vicenda ad essere ricostruita da Telmo Pievani nel suo "In difesa di Darwin" (Bompiani, € 8,00).

La vicenda è interessante in quanto ripropone, alcuni secoli dopo Galileo, il problema dei confini tra scienza e religione, nonché quello della definizione e dei limiti del sapere scientifico. Di solito la "teoria dell'evoluzione" - derivante da Darwin, ma che ha subito innumerevoli correzioni e progressi ed è stata certificata da innumerevoli prove - viene delegittimata perché la si ritiene una mera "ipotesi", la cui certezza non è stata acclarata. Dimenticando con ciò che non



LA COPERTINA DEL LIBRO

v'è alcuna scienza che si possa dichiarare "certa": il carattere ipotetico e congetturale della conoscenza scientifica è stato messo in luce da tempo da innumerevoli epistemologi ed accettato dagli scienziati, senza che con ciò la scienza smetta di esser tale. Ogni teoria scientifica ha dei limiti, dei punti oscuri, degli ambiti fenomenici cui non riesce ad applicarsi perfettamente; anzi, è ad essa connotato il fatto di non essere assolutamente esplicativa, appunto perché non vuole né deve spiegare "tutto", ma solo un certo dominio della realtà, che viene scelto mediante una sua modellizzazione, una sua schematizzazione. Se dovessimo rigettare una teoria solo perché non riesce a spiegare tutto o vi sono in essa dei punti oscuri, dovremmo allora anche rifiutare la meccanica classica, la relatività o la meccanica quantistica, visto le perplessità ancora suscitate da certi loro concetti tra gli stessi scienziati.

L'Intelligent Design ha recentemente avuto tra le gerarchie e i giornali cattolici dei notevoli sostenitori, come il cardinale di Vienna Schönborn e il quotidiano della Cei "L'Avvenire" (oltre che i soliti giornali della destra neoconservatrice, come ad es. "Il Foglio"): è un passo indietro rispetto all'apertura di Giovanni Paolo II del 1996, che riteneva l'evoluzione non più una mera ipotesi, ma una teoria corroborata da prove convergenti, come anche pensano altri più aperti religiosi, quali il cardinale Paul Poupard, il teologo Bruno Forte o l'astronomo gesuita George V. Coyle.

Ma non è ammissibile un "disegno intelligente", ovvero un intervento divino al momento e nel luogo appropriato, tale da aver fatto imboccare all'evoluzione la strada che ha portato all'homo sapiens? Ovviamente nulla può escluderlo, come nulla può confermarlo. Chi ha fede e crede nella Rivelazione, può anche sopperire alle inevitabili incompletezze di ogni teoria scientifica postulando un provvidenziale intervento divino, tale da far "quadrare i conti". Ma ciò che non sembra legittimo fare è ritenere una teoria scientifica questa del tutto comprensibile esigenza. È quanto ha affermato con piena ragionevolezza e pragmatica, americana razionalità il giudice della Pennsylvania John E. Jones III nel rigettare la pretesa di introdurre nelle scuole l'Intelligent Design: "Certo, la teoria dell'evoluzione di Darwin è imperfetta. Tuttavia, il fatto che una teoria scientifica non possa ancora fornire una spiegazione su ogni punto non dovrebbe essere usato da pretesto per introdurre un'ipotesi alternativa inverificabile fondata sulla religione".